



Una delle tendopoli nelle zone colpite dal Sisma in Emilia Romagna FOTO LAPRESSE

La rabbia degli imprenditori: «Schiaffo a chi si è rialzato»

Questo è uno schiaffo in faccia a chi ha avuto voglia di rialzarsi con le proprie gambe. Oggi ho pensato quello che non avevo mai pensato, nemmeno subito dopo la scossa che mi ha distrutto il capannone. Chi me lo fa fare di andare avanti con l'attività? Dove li trovo ora i soldi?». La sua "Crea-si", che produce servizi per la moda per i più importanti marchi, Gloria Trevisani l'ha riaperta a metà luglio mettendo a rischio la vita per "trafugare" dallo stabile crollato causa sisma almeno i computer e qualche macchinario. Oggi da Rovereto di Novi (Mo) l'attività si è trasferita a Carpi, cuore delle piccole e medie aziende tessili emiliane. Ma nel giorno in cui il governatore dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani, lavora ad ottenere un'ulteriore proroga alla scadenza per le tasse fissate al 30 settembre, a prevalere in Gloria è la rabbia, e l'impotenza davanti ad una condizione economica che - malgrado i massimi sforzi - resta in bilico. «Nella vecchia sede ho 150mila euro di danni - lamenta l'imprenditrice -, e stiamo parlando dei lavori che servirebbero per rimettere in piedi i muri, cui vanno aggiunti quelli per la messa in sicurezza antisismica». Considerato che, da maggio ad oggi, e malgrado la riapertura, «abbiamo perso almeno 180mila euro - alza le braccia la donna - davvero non so dove andrò a prendere i soldi per vivere. Senza contare che ad ottobre dovrò ricominciare a pagare il mutuo sul capannone crollato, che ancora dovevo finire di pagare».

Di circa 4500 ditte artigiane del Modenese, ben 500 hanno avuto le proprie sedi danneggiate con le scosse di fine maggio e inizio giugno. La metà di queste, circa 250, sono ripartite. Le altre proveranno a rialzarsi dopo l'estate, ma per la Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) di Modena è inevitabile pensare che almeno il 20% delle piccole imprese della "bassa" soccomba al combinato di crisi e terremoto. Molte aziende, compresi i grossi gruppi del Biomedicale intorno a Mirandola (Mo), sono riusciti a fermarsi poco più di un paio di settimane, per

...
Il dramma doppio degli agricoltori: prima il sisma, adesso la siccità. Danni per 300 milioni

IL DOSSIER

GIULIA GENTILE
BOLOGNA

Chi aveva reagito, riaprendo l'attività nonostante i danni subiti, magari traslocando di qualche chilometro, si sente penalizzato



poi riprendere la produzione in tenda sfidando i 40° estivi. Ma per Barbara Antonelli, dipendente della Cps Color di San Felice sul Panaro (Mo) ed Rsu della Fiom-Cgil, «oltre il 70% delle aziende della zona è ancora fermo, per i lavori di ristrutturazione, le difficoltà della burocrazia, e la mancanza dei fondi» con cui pagare i lavori.

Meglio non va all'agricoltura colpita due volte: dal terremoto prima, e dalla siccità ora. L'assessore regionale all'Agricoltura, Tiberio Rabboni, quantifica in 300milioni i danni subiti per mancanza di piogge nelle campagne emiliano-romagnole. E c'è chi, come Guido Luppi che fra Crevalcore (Bo) e Finale Emilia (Mo) produce frutta e cereali, con il sisma ha perso due cascinali, e con la siccità il 70% dei raccolti. «Con la scossa del 20 maggio sono crollate la stalla e la casa colonica che avevo a Galeazza Pepoli (Bo) - racconta l'imprenditore agricolo -: ora si tratterà di costruire magazzini nuovi per la frutta, per centinaia di migliaia di euro». E i dipendenti "arruolati" per la raccolta «non hanno più uno spazio dove riposarsi, perché la casa è crollata». Del mais seminato, ne verrà raccolto il 30%. «Ci guadagnerò 600euro - fa i conti Luppi -, con cui pagherò l'Imu e parte delle altre tasse. Così mangiare sarà un lusso». Meglio non va alle pere e alle mele: «Son cresciuti piccolissimi, solo una piccola parte sarà commercializzabile».

Intanto, se la calura non dà tregua alle campagne, forte è ancora il disagio per chi si trova a vivere nelle tendopoli della Protezione civile. Obiettivo della Regione è chiudere i campi entro la fine di settembre. Ma difficile sarà, per i sindaci, trovare una sistemazione dignitosa a tutte le persone ancora ospiti delle tende, oltre 3.600. «Da sistemare restano le "situazioni" più difficili - ragiona il sindaco di San Felice, Alberto Silvestri, che sotto le tende fino alla scorsa settimana aveva ancora circa 600 persone - soprattutto immigrati che già prima del sisma vivevano in situazioni disagiate. Ora dovremo alloggiarne buona parte in container provvisori, e per gli altri ci sarà il contributo all'autonoma sistemazione».

...
Cgil: «Il 70% delle aziende è ancora fermo, spesso per la burocrazia. Rischia di non riaprire più»

MODENA

Dalla Regione 1,5 milioni per le imprese agricole

Dei quasi sei milioni di euro di contributi, in liquidazione in questi giorni, da parte dell'Agrea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura della Regione Emilia-Romagna, quasi un milione e 500.000 euro sono destinati a circa 200 agricoltori modenesi delle zone colpite dal sisma. Le risorse provengono dal Programma di sviluppo rurale 2007-2013 e fanno parte del finanziamento a sostegno dei progetti agroambientali e i rimboschimenti a cui si aggiungono i fondi per le imprese di montagna.

«In particolare per le aree colpite dal sisma si tratta di aiuto che può consentire di ottenere un po' di liquidità immediata per iniziare i primi interventi di ricostruzione - sottolinea Giandomenico Tomei, assessore provinciale all'Agricoltura - abbiamo

accelerato le procedure con l'obiettivo di chiudere immediatamente le istruttorie e consentire una rapida liquidazione dei premi ai beneficiari delle aziende agricole dei Comuni interessati dagli eventi sismici». Inoltre, la Regione sta lavorando affinché per quelle zone si possa procedere con il pagamento anche dell'anticipo della domanda unica 2012 che normalmente avviene verso fine anno. Altri fondi, inoltre, arriveranno da una ulteriore verifica di Agrea sulle domande non liquidate adesso perché presentano anomalie tecniche che i Centri di assistenza agricola devono risolvere. Il Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Provincia prevede oltre 91 milioni di euro per l'agricoltura.

Italia a due velocità: chi paga troppo e chi niente

Un popolo di evasori e tartassati. La contraddizione italiana, dal punto di vista fiscale, è sempre più evidente in tempi di crisi economica ed i dati che arrivano giorno dopo giorno in questi ultimi mesi, non fanno altro che consolidare il paradosso del Belpaese, diviso tra chi paga troppo e chi non paga nulla.

Ieri la Cgia di Mestre ha reso noto che il gettito riferito alla tassazione locale compreso in un arco di tempo che va dal 1996 al 2011 è più che raddoppiato, con un aumento del 114,4%. Dall'analisi emerge che contemporaneamente le entrate fiscali di Regioni, Province e Comuni sono passate da 47,6 a 102 miliardi di euro. L'amministrazione centrale invece ha aumentato le entrate "solo" del 9%. Se nel 1996 il gettito era di 320,9 miliardi, nel 2011 l'erario ha incassato 349,9 miliardi di euro, mentre il Pil nazionale, sempre in questi ultimi 15 anni, è cresciuto del 15,4%. Secondo lo studio dell'Associazione artigiani e piccole imprese di Mestre, nel 2011 ogni contribuente italiano avrebbe versato nelle casse delle autonomie locali 1.684 euro. E la situazione è destinata a peggiorare con l'introduzione dell'imposta municipale sulla prima casa e l'aumento registrato dalle addizionali Irpef regionali e comunali.

IL DOSSIER

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Nel nostro Paese la tasse locali sono aumentate del 114,4% dal 1996 ad oggi. Di contro continua l'evasione di massa del canone Rai

Per migliorare la situazione il Codacons propone di abbassare le aliquote sulla prima casa, compensando il minor gettito con una gestione più oculata delle spese da parte dei Comuni. Una riduzione di sprechi e l'eliminazione dei finanziamenti a pioggia che ancora oggi contraddistinguono molte realtà territo-

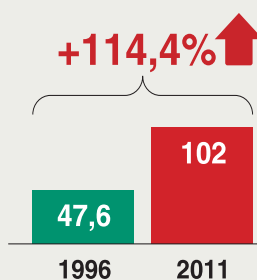
riali. Il Codacons propone anche ai comuni di rendere l'Imu più equa, diversificando le aliquote a seconda della categoria catastale, in modo che sia più bassa per le categorie come A4 (popolari) e A5 (ultrapopolari) e maggiore per le case di lusso come A1 (di tipo signorile), A8 (ville) e A9 (castelli e palazzi di eminente pregio artistico e storico).

Per un'Italia che annaspa, ce n'è una che evade allegramente. La tassa più evitata è anche quella più discussa e forse ingiusta, vale a dire il canone Rai, come emerge dallo studio per conto di contribuenti.it, magazine dell'associazione contribuenti italiani. L'evasione del canone Rai delle famiglie si attesta intorno al 41% con punte che arrivano fino al 86% in alcune regioni quali Campania, Calabria e Sicilia, mentre quello delle imprese si attesta intorno al 97%. In termini di imposta evasa, si stima che ogni anno le famiglie italiane sottraggano alle casse statali circa 550 milioni di euro. Ma l'evasione maggiore si riscontra nelle imprese: su 4,5 mln che dovrebbero pagare il canone speciale sui computer presenti in azienda, lo fanno in meno di 180 mila.

GETTITO FISCALE

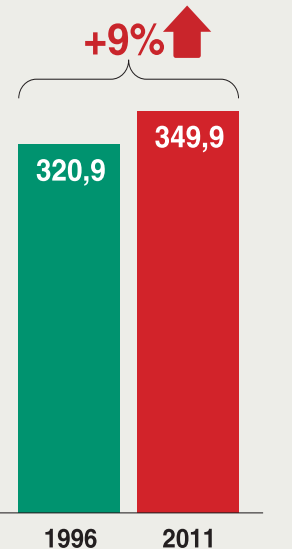
Cifre in miliardi di euro

STOCK DELLA TASSAZIONE LOCALE



Fonte: Cgia di Mestre

STOCK DELLA TASSAZIONE CENTRALE



ANSA-CENTIMETRI